

GLI ESPERTI RISPONDONO

Pensioni e conti correnti ora pignorarli è più difficile

Cambia la legge e diventano più "morbide" le procedure contro i debitori. I creditori potranno agire solo sulla cifra oltre a quella dell'assegno sociale

Come cambia il pignoramento delle pensioni e dei conti correnti?

La prima novità riguarda il pignoramento di pensioni e trattamenti di quiescenza, che ora diventano impignorabili per la misura massima dell'assegno sociale aumentato della metà; solo la parte restante potrà quindi d'ora in poi essere colpita dai creditori. Finora invece non era prevista questa ben precisa soglia di impignorabilità per tutti i trattamenti pensionistici, dunque la modifica appare opportuna, oltre che aderente a principi di giustizia sociale. La parte pignorabile rimane poi aggredibile solo per un quinto da parte di ciascun creditore, fino al limite della metà. Trattasi di regola generale, valida anche per gli stipendi, dettata dall'esigenza di consentire alle persone di sopravvivere nonostante l'esistenza di debiti. Ma cosa succede se il creditore, anziché pignorare lo stipendio o la pen-



Pensionati allo sportello: l'assegno sociale diventa "intoccabile"

Professionisti.it

Il primo network dei professionisti in Italia

in collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

sione, pignora il conto corrente sul quale questi emolumenti vengono versati? Fino a giugno tutte le somme presenti sul conto o pervenute successivamente potevano essere incamerate dal creditore. Oggi invece si prevede che gli importi dovuti a ti-

tolo di stipendio, salario o pensione, accreditati su conto corrente o postale intestato al debitore, possono essere pignorati solo per quanto eccede il triplo dell'assegno sociale, se l'accredito è avvenuto prima del pignoramento, oppure nei limiti

generali previsti per stipendi (un quinto) e pensioni (un quinto della parte superiore a una volta e mezzo l'assegno sociale), se l'accredito è pervenuto dopo il pignoramento. Non si può che salutare molto favorevolmente questo cambiamento, perché va a superare l'evidente disparità che in precedenza esisteva tra l'ipotesi di aggressione diretta dello stipendio o pensione e l'ipotesi di pignoramento di conto corrente il cui saldo positivo era costituito da tali importi. Ciò appariva particolarmente ingiusto considerato che il debitore di fatto è obbligato ad avere un conto corrente o postale, nel quale far confluire non solo il salario ma anche la pensione. La nuova normativa completa la tutela del debitore dichiarando che il pignoramento eseguito violando tali divieti è da considerarsi parzialmente inefficace.

Alessandra Paci
avvocato

➔ DIVORZIO / 1

Contributi ai figli ecco i calcoli

Sulla determinazione dell'assegno ai figli conta anche la convivente?

Un elemento irrinunciabile di valutazione da parte del Tribunale, è anche la determinazione dei redditi e del patrimonio della convivente more uxorio con il genitore obbligato. Lo ha confermato il tribunale di Roma nella sentenza 16904/14 con la quale è stato stabilito che il diritto di ogni figlio a veder determinato a carico di entrambi i genitori il suo mantenimento dovutogli per legge non può dirsi soddisfatto dal mero deposito della sola documentazione reddituale dei coniugi in giudizio.

Il tribunale osserva che è proprio il codice civile ad attribuire al giudice procedente di disporre finanche indagini di polizia tributaria sui redditi, intestati a soggetti diversi dai genitori, al fine di rispettare, nella determinazione dell'onere economico da porre a carico dei genitori, il principio di proporzionalità. Il tribunale ha osservato nel merito che esisteva l'indicazione puntuale di una intestazione fittizia di "beni alla convivente, posto che gli oneri di un acquisto ricadono sul convivente parte del processo e padre dei minori.

Annamaria Ghigna
avvocato

➔ DIVORZIO / 2

Stop agli alimenti se l'ex convive

Quando non è più dovuto l'assegno di mantenimento all'ex coniuge?

La Corte di Cassazione ha stabilito che la formazione di una nuova famiglia di fatto, da parte del coniuge divorziato, determina la perdita definitiva dell'assegno divorzile. La vicenda nasce da un giudizio instaurato da un ex marito che aveva tentato inutilmente di non riconoscere alla propria ex moglie l'assegno di divorzio sulla scorta della considerazione che quest'ultima aveva creato una vera e propria famiglia di fatto con un altro uomo, ma i giudici avevano ritenuto che la convivenza "more uxorio" rilevava solo nel caso in cui avesse potuto incidere "sulla concreta e reale situazione" della donna risolvendosi in una condizione e fonte effettiva di reddito. La Cassazione non è stata dello stesso avviso, avendo rilevato nella sentenza in esame, che l'espressione "famiglia di fatto" non consiste solo nel convivere come coniugi, ma indica prima di tutto una "famiglia", portatrice di valori di stretta solidarietà di arricchimento e sviluppo della personalità di ogni componente e di educazione e di istruzione dei figli.

Centro per l'Impiego di Pavia
Piazza Italia, 5 angolo 8

ZIONALE E CNC – Luogo di lavoro:
Casorate Primo – Si offre: C.C.N.L.

RIF. N° 3704 – GOMMISTA QUALIFICATO – Luogo di lavoro: Voghera – Si